

Incontri d'Autunno 2018

• **Domenica 28 ottobre**

“Io sono stato qui Sibillini immaginari”

Una emozionante narrazione fotografica di montagne straordinarie

Giorgio Tassi

• **Venerdì 9 novembre**

“Escursionismo e archeologia: la presenza dell'uomo nelle aree appenniniche”

Un viaggio introduttivo alle meraviglie della storia più antica del nostro territorio

Giuseppe Vico

• **Venerdì 23 novembre**

“Ottocento arquatano. Storie, fatti e misfatti”

Il racconto di un secolo di vita della comunità arquatana, attraverso documenti dell'epoca

Gabriele Lalli

Tutti gli incontri si terranno presso la **libreria Rinascita** alle ore 18.15



Informazioni
Tel. 0736 45158
(ore 19-20 mercoledì e venerdì)
<http://www.caiascoli.it> / FB: Sezione CAI



veduta del Tronto (m. 777) dal Monte Vettore (m. 2478) - Panorama S. E.

Archivio Gabriele Lalli



Foto Giorgio Tassi

Incontri d'Autunno 2018



Sezione di Ascoli Piceno

Domenica 28 ottobre, ore 18:15

“Io sono stato qui Sibillini immaginari”

I racconti e le suggestioni di Giorgio Tassi, fotografo paesaggista autore di “Io, Aquila”, accompagnate da un video, anticipano la scoperta del suo ultimo lavoro: un volume fotografico che raccoglie oltre 100 scatti realizzati negli ultimi 15 anni sui monti Sibillini, accompagnati da un testo scritto dal Professore Riccardo Guglielmin e da brevi riflessioni dell'autore su un ambiente montano straordinario.



Giorgio Tassi: *“Fotografo per natura, saprei dire di me stesso, seguendo passo dopo passo la mia linea d’oriente. Non basta il colore, le tonalità di grigio, non bastano le forme, i volumi, le diagonali, non la successione di un orologio infinito, ma l’unico istante di presenza, dove io sono natura, al pari della più possente montagna, del passare di una nuvola o di un filo d’erba.”*

Venerdì 9 novembre, ore 18:15

“Escursionismo e archeologia: la presenza dell’uomo nelle aree appenniniche”

Gli Appennini rappresentano uno straordinario giacimento di elementi culturali e di testimonianze del passato. Dai fanghi marini della Tetide alle tracce delle comunità di cacciatori-raccoglitori, dai gruppi neolitici ai produttori delle prime armi di rame, attraverso le necropoli dell’età del ferro e i “fundi” della Roma imperiale, fino agli insediamenti dei popoli “Barbari”, esiste un legame. Un escursionista può facilmente imbattersi in tracce del nostro passato archeologico o paleontologico. Saper riconoscere tali segnali dipende dalla conoscenza del territorio. A tal fine, Giuseppe Vico ci propone un’affascinante perlustrazione della storia plurimillennaria nascosta (ma non troppo) nel nostro Appennino, adatta anche a un pubblico giovane.



Giuseppe Vico, nato a Sant’Elpidio a Mare (AP) nel 1965 e residente ad Ascoli Piceno, è un raffinato cultore e divulgatore di archeologia, storia antica e paleontologia.

Collaboratore dell’Associazione Culturale e Casa Editrice Lamusa, è autore di importanti segnalazioni archeologiche, relatore in numerosi seminari e partner di vari progetti didattici con scuole di ogni ordine e grado. Assieme all’Archeoclub d’Italia ha collaborato alla creazione del Deposito Archeologico dei comuni di Folignano e di Maltignano (AP). Per la Casa Editrice LAMUSA di Ascoli Piceno, è autore di numerose pubblicazioni sul tema della paleontologia, dell’archeologia e della storia, in ambito locale e non solo, tra cui “Nel segno di Raki – La guerra nel Piceno e nel mondo antico”, “Quel giorno a Lepanto”, “La Montagna dei Fiori – Archeologia”, “Archeologia Altomedievale, i secoli bui tra Marche e Abruzzo”

Venerdì 23 novembre, ore 18:15

“Ottocento arquatano. Storie, fatti e misfatti”

Attraverso la trascrizione e l’analisi critica di oltre 60 documenti d’archivio del secolo XIX, il libro narra di atti eroici, omicidi, furti, della manutenzione dei ponti, di eventi naturali, della cattiva amministrazione comunitaria, insieme a pagine di storia. Il filo conduttore è il trascorrere inesorabile del tempo che, dal 1800 al 1899, anno dopo anno, restituisce un intreccio vivido di luoghi e personaggi che hanno plasmato la Nobile Terra d’Arquata (era così chiamata nei testi antichi) e la sua comunità. Dopo il sisma, oggi più che mai è preziosa, accanto alla ricostruzione edilizia, la ricostruzione identitaria di quel Borgo che, unicum con la sua Rocca, dal medioevo ha rappresentato un importante e conteso baluardo per il controllo del transito sulla via Salaria, a protezione dei confini tra lo Stato Pontificio e il Regno di Napoli.



Gabriele Lalli, studioso-ricercatore nato a Roma nel 1952 ma arquatano di origine, coltiva da sempre la passione per la storia dei luoghi dove già da bambino trascorreva le vacanze estive presso i nonni. La sua curiosità lo porta presto alla ricerca di fonti e tradizioni locali che, attraverso la riscoperta minuziosa del territorio, sfocia in un approfondimento presso archivi e biblioteche di Roma, Ascoli, Norcia, Spoleto e nella stessa Arquata dove, prima del sisma, ha potuto consultare, fotografare e trascrivere numerosi documenti sulla storia locale (molti dei quali purtroppo sono andati perduti).

Al territorio di Arquata ha dedicato i seguenti testi, tra i quali i recenti “La Torre Civica di Arquata del Tronto” e “Vino Pecorino di Arquata”.